che un noto anarchico, scomparso da Milano il 12 dicembre, un tale di cui la polizia ha comunicato fino ad ora solo le iniziali: A. S., è stato rintracciato in Sicilia, a Enna. Il suo nome era emerso subito dopo la strage e l'individuo era ricercato in ogni angolo della penisola. Nato a Gorizia quarantadue anni fa, A. S. è uno sbandato anarchico, che pur senza essere direttamente implicato negli attentati dinamitardi su cui sta indagando la magistratura, è indicato come un teste di grande importanza. Lo stesso dirigente dell'ufficio politico della questura di Milano dottor Allegra è partito per Enna per interrogarlo. A. S. avrebbe avuto interessanti confidenze da Ivo Della Savia, il corriere dell'esplosivo ancora irreperibile.

I magistrati romani partiti dagli elementi emersi dai primi verbali redatti nella capitale, ora continuano il loro lavoro di verifica in «flash-back», e ricostruiscono tutte le tessere del mosaico a partire dalla periferia per convergere lentamente, metodicamente, sul centro. E questo centro è il tassista, l'uomo che, dopo la deposizione del professor Liliano Paolucci, sentito ieri sera, acquista sempre più importanza come uno dei pilastri dell'accusa.

Lo stesso fatto che i magistrati romani non abbiano cominciato da Cornelio Rolandi, ma pensino a sbarazzare il campo dalle circostanze apparentemente meno decisive, mostra che la verifica degli elementi di prova parte da una piattaforma ormai sufficientemente tranquillizzante circa l'esattezza della via intrapresa dall'inchiesta.

Non si parla ancora di esperimenti giudiziari: può darsi che il dottor Cudillo e il dottor Occorsio, dei quali ieri non si è riusciti a ricostruire l'attività durante circa un'ora tra le 17 e le 18, abbiano già fatto per conto loro una ricognizione sui luoghi e una prova del percorso compiuto dal tassista con Pietro Valpreda a bordo così che non ci sia bisogno d'altro.